

COLLEGIO SALESIANO "S. CARLO",
FERRARA

Ferrara, 15 marzo 1945.



Carissimi Confratelli,

All'alba del 4 febbraio u. s. rendeva l'anima a Dio il confratello professo perpetuo

Sac. GEROLAMO FARINA

DI ANNI 82.

Si trovava da qualche tempo a Riolo Bagni (Ravenna), in casa di un suo fratello, presso il quale si era recato dopo il primo bombardamento della città di Ferrara, per evitare l'affanno delle incursioni, che la sua tarda età e i disturbi cardiaci non avrebbero potuto sopportare. Il prevosto di Riolo ci diede la notizia in questi termini: "Ho il vivo dolore di comunicarle che il Rev. D. Gerolamo Farina è morto il 4 febbraio qui a Riolo Bagni. Non si sentiva tanto bene da parecchio. Si era alzato; era vicino al fuoco; è morto improvvisamente. Era un ottimo religioso, un vero figlio di S. Giovanni Bosco". Sono poche parole, ma a noi, che l'abbiamo praticato da tanto tempo, dicono molto.

Era nato a Fusignano di Ravenna il 2 febbraio 1863. Dopo le scuole elementari entrò nel seminario di Faenza e sotto la guida di Mons. Taroni, il grande e santo amico di Don Bosco, crebbe in bontà e maturò la vocazione salesiana. Per seguirla andò all'Oratorio di Torino, dove ebbe modo di conoscere D. Bosco ed assistere ad episodi e fatti prodigiosi che, a volte, rompendo il suo abituale riserbo, ricordava non senza commozione. Compiuto il noviziato e ultimati gli studi ecclesiastici, venne ordinato sacerdote il 12 dicembre 1889 in Torino.

Domandò ed ottenne di andare missionario; ma dopo pochi mesi di permanenza nell'Argentina la sua salute fu così scossa, che, per consiglio dei medici, dovette rimpatriare. Ristabilitosi in forze, l'ubbidienza lo destinò alla Casa Madre, con l'ufficio di prefetto esterno, Fedele interprete della volontà del Superiore, non si allontanava di un ette da quanto il suo dovere gli imponeva, accettando con lo stesso ardore ciò che poteva lusingare la sua

natura e ciò che era compito ingrato. Fu in seguito prefetto nell'Ospizio del S. Cuore in Roma, a cui ritornava sovente col pensiero, richiamando i nomi di tanti salesiani colà conosciuti.

A Macerata, a Lugo di Romagna, dove sostò per molti anni, a Finale Emilia, a Castel de' Britti, in questa Casa, dove venne nel 1930, D. Farina attese al delicato incarico di confessore. Il rigido e parsimonioso prefetto D. Farina divenne il dolce e generoso ministro di Dio nel Tribunale di penitenza.

Con lui, scrive un caro confratello, scompare un altro di quei fortunati salesiani, in cui la conoscenza personale fatta di D. Bosco aveva lasciato una inconfondibile e incancellabile impronta: uno di questi uomini per cui D. Bosco era veramente tutto e sopra tutto e sopra tutti.

Il suo attaccamento al gran Padre lo dimostrò soprattutto nello zelare indefessamente le vocazioni salesiane. Fine conoscitore delle anime giovanili, si compiaceva di trovarsi fra i giovani, di prendere parte ai loro giochi anche in tarda età; e nei giovani scopriva con sicurezza le promesse di vocazione religiosa. Di queste anch'egli lamentava la progressiva diminuzione, attribuendone la causa principale alla crisi delle famiglie scristianizzate. Per coltivare vocazioni non risparmiò fatica; oltre ad essere guida sicura dello spirito, si offriva a dare lezioni ai bisognosi; inoltre cercava, col permesso del Superiore, aiuti materiali onde sostenere le spese dei suoi aspiranti poveri.

Per 14 anni noi lo ammirammo qui in Ferrara infaticabilmente al suo posto di confessore, pronto sempre ad accogliere i giovani del Collegio e della parrocchia. Confessava volentieri tutti, ma preferiva i giovani, che egli comprendeva e dai quali era compreso. Sentiva fortemente la sua responsabilità e vi rispondeva colla esemplarità nelle pratiche di pietà, nella osservanza delle regole, nella vita comune; colla preghiera perchè il suo ministero fosse benedetto da Dio; col dimostrare sollecitudine e comprensione paterna per ogni bisogno morale dei confratelli; col dare il consiglio richiesto sempre deciso, e diretto alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Nel corso della sua lunga giornata il Signore lo visitò spesso con la malattia, che lasciò nel suo corpo una notevole debolezza fisica. Negli ultimi anni un'asma bronchiale e un'aritmia cardiaca non gli permetteva di attendere al suo lavoro sempre con quell'attività che era propria del suo carattere. Fu indubbiamente questo disturbo cardiaco che, aggravato dalle circostanze belliche, lo portò improvvisamente al termine dei suoi giorni, dopo una vita spesa tutta a vantaggio delle anime. Voglia il Signore ricompensarlo come buon operaio della sua vigna.

Lo raccomando alle vostre preghiere e ricordate pure i bisogni di questa Casa, devastata dalla guerra, e chi si professa

in C. J.

Sac. UMBERTO CARAMASCHI
DIRETTORE.

Dati per il Necrologio: Sac. FARINA GEROLAMO, n. a Fusignano di Ravenna il 2 febbraio 1863; m. a Riolo Bagni (Ravenna) il 4 febbraio 1945 a 82 anni di età, 60 di professione, 56 di sacerdozio.